

AL VIA LA RICERCA DI INVESTITORI PER IL NUOVO PIANO DELLA MOBILITÀ POST PANDEMIA

A Milano infrastrutture da 1 mld

L'iniziativa di Città Metropolitana, Università di Parma e Audis prevede fondi ad hoc. Interesse da istituzionali

DI ANNA MESSIA

Il piano infrastrutture di Milano è pronto per il mercato e cerca investimenti fino a un miliardo di euro. Un progetto che, come già anticipato da MF-Milano Finanza, è stato sponsorizzato dalla Struttura di Missione Investitalia, che fa capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con un bando lanciato a metà 2020 per individuare «proposte progettuali per l'elaborazione di modelli di rilancio degli investimenti». Tra le proposte che hanno superato l'esame in tempi record dei membri del Comitato di Investitalia c'è quella elaborata dall'Università di Parma, in partenariato con la Città Metropolitana di Milano e Audis, associazione che raccoglie enti locali tra cui Itc-Cnr. Il piano, che vede come responsabile e coordinatore Claudio Cacciamani (Professore presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali all'Università di Parma), è ora pronto per raccogliere le adesioni degli investitori e non mancherebbe interesse anche da parte di operatori pubblici, alla luce del Piano di Ripresa e resilienza e delle nuove abitudini di vita post pandemia. L'iniziativa prevede, in particolare, il lancio di fondi d'investimento ad apporto «per la realizzazione di infrastrutture, a partire dal Piano Urbano di Mobilità Sostenibile

(Pums) della Città Metropolitana di Milano». In sostanza, l'intenzione è creare veicoli ad hoc che possano raccogliere capitali nazionali ed esteri e che abbiano come obiettivo principale lo sviluppo sostenibile delle città, senza ovviamente trascurare un rendimento comunque interessante da riconoscere ai sottoscrittori delle quote. Al centro dell'iniziativa c'è lo sviluppo della nuova mobilità, riducendo l'utilizzo delle automobili private. In questa direzione andrebbero creati e potenziati parcheggi d'interscambio tra mobilità a

breve e a medio-lungo raggio, affiancati magari da magazzini per la logistica dell'ultimo miglio per rispondere alla crescita dell'e-commerce, spinto anche dai nuovi stili di vita imposti dall'epidemia di Coronavirus.

Non solo. «Con la pandemia le grandi aziende hanno potuto constatare l'utilità del la-

voro a domicilio che minimizza i costi fissi e migliora la produttività, ma anche la necessità di rientri periodici in azienda, di preferenza in nuove infrastrutture condivise da lavoratori privati, pubblici ed autonomi, situate entro i 15 minuti dalle abitazioni, per evitare il pendolarismo che crea inquinamento e congestione del traffico, sottrae tempo alle persone, peggiora la qualità della vita e di certo non facilita la parità di genere», si legge nei documenti preliminari del piano. Nuove infrastrutture che possono diventare il fulcro e il motore delle nuove centralità metropolitane, attorno al quale realizzare infrastrutture sociali: asilo nido e centro diurno anziani, scuola supe-

riore, casa della salute ed ogni altra di cui attualmente la città metropolitana di Milano è più carente del Comune capoluogo.

In pratica l'idea sarebbe di creare una nuova città pubblica costituita da «grappoli d'infrastrutture intercomunali» che consente di operare un salto di scala nell'organizzazione del lavoro e nell'organizzazione sociale, anello mancante tra la scala metropolitana (troppo grande) e la scala comunale (eccessivamente piccola). Con un ruolo centrale affidato alle stazioni ferroviarie extraurbane e un ingente abbattimento delle emissioni. Un piano che ora è pronto per essere calato nella realtà con la raccolta delle adesioni da parte di investitori istituziona-

li e la possibile replicabilità su scala nazionale, visto che nel frattempo sta nascendo un Advisory Board nazionale

che avrà proprio il compito di verificare ed eventualmente promuovere la diffusione in tutto il Paese del modello elaborato dalla città metropolitana di Milano, dall'Università di Parma e da Audis. In questo caso gli investimenti complessivi da mettere a terra sarebbero stimati in circa 12 miliardi. «Su scala nazionale ci sarebbero ricadute fortemente positive in termini di inquinamento, mobilità e stile di vita», commenta Cacciamani. Con investitori pubblici e istituzionali pronti a sedere nel Comitato di Indirizzo. (riproduzione riservata)



Claudio Cacciamani

